

**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.  
Quarta Edizione.**



**NORME PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

**SCHEMA D'ISCRIZIONE**

<i>Titolo del progetto</i>	“AFFIDIAMOCI” Il territorio e le sue potenzialità per la promozione dell'affidamento familiare
<i>Ente proponente</i>	Comune di Albano Laziale
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore VII- Servizio IV- Servizi Sociali
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	P.zza Della Costituente n.1 00041- Albano Laziale (RM)

**REFERENTE DI PROGETTO (PER OGNI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE)**

<i>Nome e cognome</i>	Margherita Camarda
<i>Funzione</i>	Responsabile Servizi Sociali
<i>Ente</i>	Comune di Albano Laziale
<i>Telefono</i>	06-93295244/48
<i>Fax</i>	06-93295218
<i>e.mail</i>	<a href="mailto:servizisociali@comune.albanolaziale.roma.it">servizisociali@comune.albanolaziale.roma.it</a> margherita.camarda@virgilio.it
<i>Indirizzo Via, Cap, Città, Provincia</i>	Via San Francesco n. 12- 00041- Albano Laziale (RM)

**AUTORI**

<i>1) Nome e cognome</i>	Margherita Camarda
<i>Funzione</i>	Funzionario Responsabile Servizi Sociali
<i>Ente</i>	Comune di Albano Laziale (RM)
<i>2) Nome e cognome</i>	
<i>Funzione</i>	
<i>Ente</i>	
<i>3) Nome e cognome</i>	
<i>Funzione</i>	
<i>Ente</i>	

**SITO INTERNET DOVE IL PROGETTO È PRESENTATO**

**[www.comune.albanolaziale.rm.it](http://www.comune.albanolaziale.rm.it)**

**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.  
Quarta Edizione.**

<b>RELAZIONE DI PROGETTO</b>	
<b>TITOLO</b>	<b>“AFFIDIAMOCI” Il territorio e le sue potenzialità per la promozione dell’affidamento familiare.</b>
<b>TEMPI</b>	
<i>Data di avvio</i>	31.03.05
<i>Data (prevista) di conclusione</i>	31.03.07
<b>INTRODUZIONE</b>	
<i>Destinatari</i>	<p><b>Partners Diretti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- famiglie</li> <li>- coppie con figli e senza figli e single</li> <li>- associazioni, organizzazioni di volontariato, privati e chiunque attraverso la propria attività o “esperienza” intenda dare un contributo al progetto.</li> </ul> <p><b>Partners Indiretti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Enti Pubblici</li> <li>- La comunità territoriale ed extraterritoriale.</li> </ul>
<i>Contesto</i>	Il territorio di Albano Laziale nell’ambito della Provincia di Roma
<i>Breve descrizione del servizio se esistente (relativa al periodo 2001-2006)</i>	<p><b>Periodo antecedente al 2001:</b> Il Servizio sociale era così costituito: un responsabile laureato in economia e commercio, una psicologa, un’assistente sociale e una sociologa, tre amministrative.</p> <p>Gli interventi attivati erano esclusivamente di tipo assistenziale e consistevano in: contributi economici, assistenza domiciliare. La tutela minori era di tipo riparativa e assistenziale come attestato peraltro dagli inserimenti dei minori in istituto a lungo termine. I progetti attivati erano: assistenza educativa minori con un budget non corrispondente alle effettive esigenze e un centro per disabili adulti gestito in collaborazione con altri comuni, un asilo nido.</p> <p><b>Periodo dal 2001 al 2004:</b> Il coordinamento dei servizi sociali di Albano Laziale, ben consapevole che talvolta, è proprio il sistema di protezione a produrre sofferenze, vuoti per ritardi inutili, vuoti per incomunicabilità tra servizi pubblici e privati, vuoti per approcci meramente burocratici ovvero ideologici ed autoreferenziali, già dal 2001, attraverso una direzione tecnico-amministrativa dei servizi sociali e non solo amministrativa, ha delineato, nell’ambito di un quadro di riferimento ad ampio respiro, una molteplicità di iniziative finalizzate alla promozione di una cultura dell’infanzia, attraverso un riassetto e una capitalizzazione dell’esistente, una reimpostazione della metodologia del lavoro sociale che parte dall’assunto che, per raggiungere risultati eccellenti, è necessario aprirsi ad una prospettiva ecologica del lavoro sociale.</p> <p>L’inserimento in struttura in alcuni casi è il primo intervento, ma non può e non è deve essere l’unico intervento di tutela praticabile.</p> <p>Si sono implementati i percorsi di tutela a cominciare dall’affidamento familiare, considerato uno dei tanti interventi possibili. La progettualità, diventa il focus degli interventi per i minori.</p> <p>Il servizio sociale ha messo in campo: interventi di sostegno alla genitorialità, alla paternità e maternità responsabile, potenziamento dell’ assistenza domiciliare</p>

	<p>minori, apertura centri diurni per adolescenti, attivazione di ludoteche e spazi bimbi, apertura di altri asili nido, progettazione di percorsi di semi-autonomia rivolti ad adolescenti già istituzionalizzati e cronicizzati nel tempo, attivazione di percorsi di orientamento e riorientamento agli studi e al lavoro di adolescenti.</p> <p><b>Anno 2005:</b> Il Servizio Sociale del Comune di Albano Laziale (Rm), nel quadro dell'attuazione del percorso di chiusura degli istituti per i minori previsto dalla legge n. 149 del 28 marzo 2001, ha pensato e ideato il progetto "Affidiamoci" per la promozione dell'affidamento familiare.</p> <p>Si è implementata l'èquipe di lavoro che risulta così costituita:  un responsabile con laurea in servizio sociale, 4 assistenti sociali, tre psicologi, un educatore professionale, due amministrative.</p>						
<i>Motivazioni</i>	<p>L'idea progettuale nasce dall'esigenza di uscire dall'isolamento professionale e dalla necessità di garantire il diritto del minore a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia.</p> <p>Il progetto intende offrire uno spazio di informazione e di sensibilizzazione, momenti di riflessione e di studio, essere stimolo per la costruzione di una rete intersistemica tra Associazioni, famiglie, liberi professionisti ed Enti Pubblici per la promozione dell'affidamento familiare in una logica di sviluppo della comunità.</p> <p>Il Comune di Albano Laziale ( 36.375 abitanti) con il progetto sperimentale "Affidiamoci" nelle sue diverse articolazioni, intende, non soltanto promuovere la cultura dell'affidamento familiare, la cultura dell'infanzia attraverso il coinvolgimento di operatori e cittadinanza, sperimentare buone prassi condivisibili con altre realtà locali ed extradistrettuali, per essere di quest'ultime punti di riferimento attivi nella implementazione di una politica per l'infanzia di effettiva garanzia dei diritti dei bambini, ma sviluppare interventi e servizi innovativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza ai sensi della legge 149/01, specifici per la tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori.</p>						
<i>Analisi preliminari</i>	<p style="text-align: center;">Lettura del bisogno Un po' di dati....</p> <p>Come descritto nel precedente riquadro dal 2001 al 2006 è stata avviata una fase di inizializzazione di interventi a favore dei minori che ha trovato poi nel progetto Affidiamoci la massima espressione per l'avvio del percorso di sensibilizzazione sull'affido ad oggi in corso che si caratterizza per il deciso orientamento allo sviluppo di comunità e alla promozione di una cultura dell'accoglienza.</p> <p>Si è proceduto a mappare gli interventi messi in atto attraverso dei report sistematicamente raccolti all'interno del Servizio.</p> <p>Per ulteriori specifiche si rimanda al quadro della descrizione dell'esistente.</p> <p>Nel 2001 i minori in struttura erano 13, la maggior parte dei quali era inserita da diversi anni;  nel 2004 si è passati a n. 5 e per gli altri si sono attivati i progetti di affido;  Alcuni dati riferiti al 2005</p> <p>1. Interventi a favore dei minori su mandato dell'autorità giudiziaria</p> <table border="1" data-bbox="405 1805 1358 1883"> <tr> <td>Minori attualmente seguiti su mandato dell'autorità giudiziaria</td> <td>utenti n. 45</td> </tr> </table> <p>2. Interventi di tutela dei minori (riunioni, colloqui, verifiche, contatti telefonici, etc.)</p> <table border="1" data-bbox="405 1955 1262 2033"> <tr> <td>Totale interventi</td> <td>n. 141</td> </tr> <tr> <td>Visite domiciliari</td> <td>n. 18</td> </tr> </table> <p>3. minori affidati al Servizio Sociale</p>	Minori attualmente seguiti su mandato dell'autorità giudiziaria	utenti n. 45	Totale interventi	n. 141	Visite domiciliari	n. 18
Minori attualmente seguiti su mandato dell'autorità giudiziaria	utenti n. 45						
Totale interventi	n. 141						
Visite domiciliari	n. 18						

	Minori attualmente affidati	n.23			
	4. minori collocati in struttura				
	Minori attualmente inseriti	n. 7 di cui n. 2 in semi -autonomia			
	5. Minori collocati in Famiglia e/o affidati				
		giudiziale	parentale	eterofamiliare	n. totale
	Minori attualmente inseriti	1	2	12	n. 15
	6. Indagini Socio-ambientali richieste dal Tribunale e/o dalla Procura (dati riferiti mese di febbraio 2005)				
	Indagini in corso	n. 6			
	Relazioni di aggiornamento trasmesse al Tribunale e/o alla Questura	n. 4			
<i>Obiettivi</i>	<p>1) consolidare gli affidamenti in atto per i minori privi di ambiente familiare idoneo (colloqui, interventi economici a supporto, supervisione, costruzione di percorsi di uscita)</p> <p>2) prevenire il ricovero in casa-famiglia attivando, prioritariamente, interventi socio-assistenziali e di prevenzione, per quelle situazioni possibili (contributi economici, progetti individualizzati per minori attraverso il coinvolgimento delle risorse territoriali, ad es. reti di volontariato, offerta differenziata di servizi);</p> <p>3) promozione e sensibilizzazione della cultura dell'affidamento familiare e dell'accoglienza.</p> <p>4) uscire dall'isolamento professionale attraverso la costruzione della rete operativa: reticoli operativi :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel servizio, tra servizi, tra gruppi di famiglie; tra risorse del territorio ed extra-territoriale.</li> </ul> <p>5) diffusione e produzione di saperi;</p> <p>6) sviluppo di soggettività collettiva;</p> <p>7) costruzione di buone prassi</p> <p>8) costituzione di un servizio affido</p>				
<b>COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>					
<i>Metodologia e procedure</i>	<p>Progetto di alta complessità, dalla metodologia innovativa, implementabile per moduli, articolato in step da realizzarsi nel corso di due annualità ( 2005-2006).</p> <p>Definita a grandi linee la macro struttura del progetto, stabiliti i macro-obiettivi, si specificheranno in corso d'opera i moduli, le attività dettagliate e gli strumenti professionali al fine di modulare il progetto all'effettiva necessità emersa.</p> <p>Escludendo così l'approccio di tipo sinottico, che si limita ad azioni previste in sequenza rigida "a cascata" si tratterà un percorso in cui la sceneggiatura viene scritta dai diversi soggetti strada facendo.</p> <p>Si privilegia la progettazione come strategia per fare crescere le connessioni, per stimolare i cittadini a mobilitarsi ed organizzarsi e si vuole tentare l'operazione di potenziare l'attenzione alla comunicazione reciproca dei diversi attori coinvolti. E' un'esperienza concreta e partecipata che si evidenzia nelle diverse fasi di lavoro.</p> <p>Si distingue la fase della costituzione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il coinvolgimento di una pluralità d'attori al progetto nelle fasi di riscaldamento;</li> <li>- l'individuazione degli operatori del servizio sociale per la costituzione di un micro-gruppo, che si pone quale "nocciolo duro" del progetto;</li> <li>- il coinvolgimento degli altri operatori per la costituzione del macro-gruppo a</li> </ul>				

sostegno del progetto che si pone quale “polpa” attorno al nocciolo;

- la nascita e definizione del “team affido” in via sperimentale per stimolare le Amministrazioni Locali ad investire per la strutturazione di un’èquipe che si occupi esclusivamente di affidamento e servizi per i minori;
- il rimaneggiamento e l’implementazione degli interventi delineati;
- la suddivisione di compiti e ruoli all’interno del gruppo micro e del macro;
- l’attività di ricerca attraverso la conoscenza della comunità in termini di risorse e bisogni rispetto alla cultura dell’accoglienza e dell’affido.
- la definizione di spazi di riflessione per ogni elemento che in corso d’opera emerge rispetto all’obiettivo prefissato.
- la costruzione e adozione di strumenti normativi sull’affido a livello locale

La seconda fase è quella operativa nella quale si distinguono attività tecnico-operative e promozionali.

Le procedure sono state implementate attraverso le seguenti attività:

- interventi di supporto e di sostegno alle famiglie accoglienti.
- screening aspiranti affidatari per il master di sensibilizzazione
- cura del collegamento tra famiglia di origine, affidatari e affidati;
- attivazione di uno spazio dedicato al progetto con presenza di operatori.
- attività di sensibilizzazione e di informazione;
- realizzazione di una banca dati multilivelli
- istituzione dell’anagrafe degli affidatari;
- elaborazione della modulistica da utilizzare per l’operatività;
- definizione del percorso di formazione delle coppie;
- organizzazione di eventi macro;
- attività di formazione: corsi e selezione per formare le famiglie;
- organizzazione incontri con la cittadinanza, con le scuole, i centri anziani e altre risorse presenti
- serate informative sull’affido su richiesta delle famiglie;
- programmazione di un ciclo di formazione finalizzato alla sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche.

<p><i>Soggetti coinvolti</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Famiglie</li> <li>- coppie con figli e senza figli</li> <li>- single, cioè “persona che vive sola”, ma “non isolata”</li> </ul> <p>sensibili alla cultura dell’accoglienza e della solidarietà.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- associazioni, organizzazioni di volontariato, scuole, privati e chiunque attraverso la propria attività o “esperienza” intenda dare un contributo al progetto.</li> <li>- Istituzioni ed Enti Pubblici</li> </ul> <p>COME?</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- collaborando nelle varie fasi del progetto;</li> <li>- rendendosi disponibile come famiglia affidataria previa frequentazione del corso formativo</li> <li>- proponendosi come formatore nel percorso;</li> <li>- dando il proprio contributo tecnico e/o esperienziale rispetto ad un affidamento in corso già concluso.</li> <li>- mettendo a disposizione competenze e abilità acquisite;</li> <li>- offrendosi come partners per promuovere la cultura dell’affido e il progetto</li> <li>- inserendo l’affido quale tema conduttore nel programma delle attività espletate.</li> </ul>
<p><i>Materiali predisposti</i></p>	<p>Manifesti, brochure, ristampa matrice opuscoli Affidare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, modulistica, libro, logo, atti normativi, gadget.</p>
<p><i>Fasi di realizzazione</i></p>	<p style="text-align: center;">Tempi di realizzazione</p> <p style="text-align: center;"><b>Prima annualità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I step del progetto gennaio-aprile: lavori propedeutici per l’avvio e strutturazione del team;</li> <li>• Il step aprile-agosto: costruzione del materiale divulgativo e definizione della modalità di comunicazione (manifesti, depliant, incontri radio, giornali etc);</li> <li>• l’organizzazione di iniziative collettive per il coinvolgimento di tutti i possibili partners e soprattutto per il coinvolgimento dei cittadini e censimento dell’esistente</li> <li>• rinforzo delle soggettività delle diverse realtà rilevate</li> <li>• Costruzione della banca dati.</li> <li>• Lancio del tema in un convegno quale palcoscenico per uno spazio di riflessione ai fini di un rilancio effettivo dell’affidamento familiare.</li> <li>• Adozione di linee di indirizzo comunali sull’affido familiare</li> <li>• III step settembre- dicembre:</li> <li>• Introduzione nella Scuola di formazione di Albano Laziale della branca specialistica dedicata agli spazi formativi per il servizio sociale.</li> <li>• Progettazione e definizione degli incontri di sensibilizzazione dei ragazzi presso le scuole che in itinere hanno aderito all’iniziativa, inserimento delle attività nei p.o.f.;</li> <li>• incontri di informazione e sensibilizzazione presso le polisportive e le associazioni, le parrocchie;</li> <li>• Ideazione e progettazione del corso sull’affido ad opera del comitato scientifico della Scuola di formazione di Albano Laziale.</li> <li>• Avvio e attuazione dei corsi di formazione alle famiglie e loro selezione;</li> <li>• costruzione data base risorse selezionate;</li> <li>• avvio di progetti a tema (campi solari, cento calci alla strada, notte bianca, carnevale etc.)</li> <li>• protocolli di collaborazione con le Istituzioni e con le Amministrazioni;</li> </ul>

- conclusione prima annualità del progetto, lettura degli obiettivi per la riprogrammazione della seconda annualità, restituzione al territorio degli esiti ottenuti , dei saperi e delle esperienze maturate.

**Seconda annualità**

- gennaio-giugno: pubblicazione atti convegno, eventi macro per sensibilizzare all'affido condiviso, organizzazione e attuazione spazio neutro, attuazione e conclusione corsi per famiglie, eventi organizzazione di giornate dedicate, festa del papà, attivazioni protocolli.
- luglio-dicembre: istituzione anagrafe affidatarie, organizzazione nuovi corsi sull'affido non solo per famiglie ma anche per insegnanti, attuazione spazio neutro, costituzione di un gruppo affido di riferimento come propulsore sul tema dell'accoglienza, riesame per trasferimento buone prassi.